

UN NEMICO IN AGGUATO NEI NOSTRI OCCHI

Contro il glaucoma giocare d'anticipo e seguire le regole

Dopo i quarant'anni è bene controllare la pressione oculare. Possiamo così rendere la vita difficile a una malattia subdola

Federico Mereta

Prima un collirio anestetico. Poi un semplice colorante. E si procede, appoggiando alla cornea un piccolo cono di materiale plastico, annesso al "biomicroscopio". Poi si utilizza uno strumento con una particolare luce blu, e si misura la pressione dell'occhio. Se questa è aumentata, inizia la lotta contro il glaucoma, una delle malattie più diffuse, tanto da colpire due persone su cento con una crescita fino al 10 per cento tra gli over 75.

La diagnosi precoce, che si ottiene appunto misurando la pressione intraoculare, è fondamentale. Per questo motivo, gli esperti segnalano l'importanza di sottoporsi regolarmente all'esame che abbiamo appena descritto, dopo i quarant'anni, se non ci sono altre indicazioni che facciano parti-

re prima lo screening. L'obiettivo è combattere questo "ladro silenzioso" che letteralmente ruba piano piano la capacità visiva, inducendo danno che non si limitano solamente all'aumento della pressione oculare, ma vanno a colpire anche i nervi ed in particolare il nervo ottico. Il glaucoma cronico è infatti una malattia che, soprattutto all'inizio, non dà sintomi soggettivi: i maggiori problemi, ovvero amputazioni del campo visivo, restringimento concentrico a cannocchiale della visione con perdita progressiva della visione laterale, compaiono infatti solo quando la malattia è già in uno stadio avanzato e vengono notati dai pazienti solo quando il danno al nervo ottico è già considerevole.

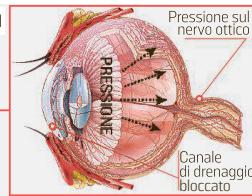
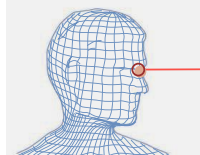
Purtroppo, anche se non si riflette su questo aspetto, il glaucoma può infatti essere para-

gonabile ad una vera e propria malattia del sistema nervoso, pur se a carico della vista.

«In tutte le sue forme, è una malattia degenerativa che ha il nervo ottico come bersaglio, e anche il glaucoma a pressione normale rientra all'interno di questa definizione» spiega Francesco Oddone, responsabile dell'Unità Operativa Glaucoma della Fondazione G.B. Bietti. «Ha molto in comune con le patologie neurodegenerative del sistema nervoso centrale come il morbo di Alzheimer o il Parkinson».

Tra le similitudini vi è la scomparsa di specifiche popolazioni di neuroni, il modo con cui il danno si propaga, il tipo di morte cellulare per apoptosi e il decorso cronico progressivo. «Riconoscere la malattia precocemente è di vitale importanza e non sempre» fa sapere l'esperto «Il valore della

Per saperne di più



- **COSA VUOL DIRE GLAUCOMA?**
Il termine identifica diverse malattie oculari che portano un danno irreversibile al nervo ottico che trasmette le immagini al cervello. La condizione comune di questi quadri è la riduzione progressiva del campo visivo.
- **QUAL È LA FORMA PIÙ FREQUENTE?**
Si chiama **glaucoma cronico ad angolo aperto**: all'interno dell'occhio si crea una condizione simile a quella di un lavandino parzialmente ostruito da ristagno d'acqua e conseguente aumento della pressione.
- **COME SI CURA IL GLAUCOMA?**
In termini generali, con le cure farmacologiche si punta a far scendere meno acqua dal rubinetto, mentre nelle forme più gravi con il trattamento laser e la chirurgia si crea una via di scarico dal basso per liberare il lavandino.
- **COSA SIGNIFICA PRESSIONE INTRAOCULARE?**
La tonicità dell'occhio è data dalla quantità di liquido che lo riempie. La produzione e il deflusso di questo liquido normalmente sono in equilibrio. Se questo si altera sale la pressione: i valori normali di pressione sono tra 8 e 21 millimetri di mercurio.

pressione oculare, alto o basso, se considerato in modo isolato, ci permette di stimare il rischio di svilupparla o che progredisca se già presente. La diagnosi di glaucoma si basa invece sul riscontro di alterazioni caratteristiche del nervo ottico, rilevabili durante una normale visita oculistica e sulla presenza di corrispondenti

danni del campo visivo misurabili mediante la perimetria. Tecniche d'imaging ad alta risoluzione, come la tomografia ottica computerizzata (OCT), in pratica una sorta di Tac che permette di "fare a fette" l'occhio e studiarlo con grande precisione, ndr) possono aiutare l'oculista ad individuare casi più difficili o sospetti».

Sul fronte delle cure, ovviamente, si parte dai trattamenti medici che, sotto forma di collirio, sono in grado di ridurre la pressione oculare. Tuttavia, il loro impiego può essere problematico da gestire per il malato che deve assumerli continuamente. Uno dei problemi maggiori diventa quindi l'aderenza terapeutica, ovvero la capacità di continuare a seguire con costanza nel tempo le indicazioni dell'oculista.

Il glaucoma è infatti una condizione di lunga durata e richiede che la terapia sia fatta con precisione, con costanza e per molti anni. Se a questo si aggiunge che il glaucoma decorre spesso in modo asintomatico e che il paziente non è in grado di percepire il beneficio derivante dall'uso costante della terapia, il rischio che la abbandoni o che la segua in modo irregolare è molto alto.

Perciò, la comunicazione medico-paziente ha un ruolo essenziale per far comprendere la natura della malattia e l'importanza di seguire lo schema terapeutico.

Per il presente e soprattutto per il futuro si punta su «nuovi sistemi di somministrazione e sono allo studio nuove formulazioni a rilascio prolungato che potrebbero rivoluzionare la terapia medica del glaucoma», conclude Oddone.

L'importante, per ora, è riconoscere il nemico. Se è importante per tutti sottoporsi a una visita oculistica periodica, questo aspetto diventa ancora più rilevante con il progredire degli anni. —

LO STUDIO SULL'AMERICAN JOURNAL OF NUTRITION

Dal latte della mamma la capacità di crescere

Mamma, dimmi che latte hai e ti dirò quanto e come crescerà il tuo bimbo. Se è vero che lo sviluppo fisico nei primi anni si lega alla predisposizione genetica dei genitori e alle abitudini alimentari, un ruolo potrebbe essere giocato anche dalla composizione del latte materno. L'attenzione si concentra in particolare sui glucidi, chiamati oligosaccaridi del latte umano.

A dirlo è una ricerca condotta all'Università di Turku, in Norvegia, pubblicata su *American Journal of Clinical Nutrition*, che spiega come questi



Il latte influenza la crescita

elementi non siano digeriti dai bimbi piccoli e agirebbero quindi come veri e propri probiotici nell'intestino, influenzando sulla composizione del microbiota, ovvero dei microrganismi che vivono nel tubo digerente.

Gli studiosi hanno così dimostrato una possibile correlazione tra il tipo e la quantità di oligosaccaridi presenti nel latte della mamma con la crescita dei più piccoli. Lo studio è stato condotto su 800 mamme e i loro figli: sono stati considerati gli oligosaccaridi, concentrandosi in particolare su due di questi composti che vengono normalmente aggiunti nel latte artificiale. I bimbi più "sviluppati", anche per il peso, avevano nel latte una "miscela" di oligosaccaridi meno varia rispetto agli altri. —

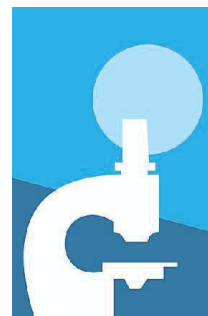
FE. ME.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SUL CANCRO

Filo diretto con i medici per i pazienti oncologici

Cosa può e deve fare in questo periodo di emergenza coronavirus chi è in cura per un tumore? Una risposta viene dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) che ricorda come per i pazienti che stanno seguendo piani terapeutici di chemioterapia, è fondamentale mantenere un stretto rapporto con l'oncologo. Queste cure possono avere, tra gli effetti collaterali, una diminuzione delle difese immunitarie, elemento che può esporre il paziente a maggiori rischi in caso di contagio virale. La valutazione

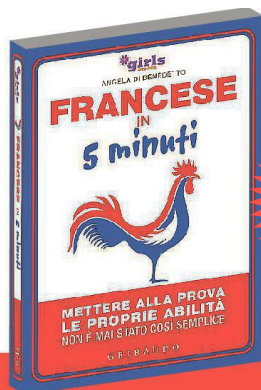


Il simbolo dell'Airc

del medico va fatta caso per caso ed è possibile che in situazioni specifiche gli oncologi scelgano di modificare il piano terapeutico. Inoltre per esigenze di riorganizzazione interna delle strutture sanitarie necessarie per affrontare l'emergenza potrebbe essere sostituito il medico che ha abitualmente in carico un paziente. Nel caso degli screening, il medico che segue i soggetti ad alto rischio valuterà caso per caso se è opportuno ritardare l'esame. Gli ospedali che hanno annullato le visite di follow-up, hanno stabilito altri metodi per contattare i pazienti che possono mandare al medico gli esami clinici effettuati. Solo se è richiesto maggiore approfondimento, vengono convocati di persona. —

FE. ME.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 6 marzo in edicola a 7,90 euro oltre il prezzo del quotidiano

FRANCESE IN 5 minuti

Tutti vorrebbero imparare una lingua, ma il tempo per esercitarsi non è mai abbastanza: questo libro lo rende finalmente possibile